

ELABORATO N.7

Eleonora Marangoni, *Lux*, Neri Pozza Editore, 2018.

Pagina 13, rigo 15, dopo “..ma non la cercò nemmeno una volta.”

Non scrisse mai a casa, perché nessuno aspettava sue notizie; pensò ogni giorno a Sophie Selwood, ma non la cercò nemmeno una volta.

Arrivò in Spagna e, rammentando le parole di sua madre, decise di cercare la sala d'attesa della stazione. Chiedendo alle persone del posto, equipaggiandosi di buona volontà e scarpe nuove, riuscì a trovare il luogo che cercava. Ci erano volute due settimane, ma ne era valsa la pena. Provò un indicibile gioia e capì il motivo per cui sua madre voleva tanto che la vedesse; era gremita di gente frettolosa con una strana luce negli occhi, come se volesse partire o non tornare mai più. Decise di toccare tutte le tappe citate nei racconti della madre, anche se sprovvisto dell'amore della sua vita, come sperava lei. Da quel viaggio intrapreso in giro per il mondo, Thomas scoprì nuove piccole realtà che lo fecero sentire ancora più solo. Era come se ognuno avesse il suo piccolo spazio, ognuno il suo rifugio sicuro. Per lui tutto ciò non esisteva più. Nessuno lo attendeva al suo ritorno, nessuna telefonata gli faceva più battere il cuore, nessuno gli preparava un pasto caldo o si accertava che stesse bene.

Essere figli unici è anche questo. Non ti rendi conto di essere solo fino a che non ci rimani davvero. Col tempo arriva una sensazione di nostalgia, il rimpianto di quello che sarebbe potuto essere e che non sarà mai. Dalle notti passate a raccontarsi, alla spalla che l'avrebbe aiutato a reggersi in piedi. Sarebbe stato meno faticoso leggere quello pseudo testamento di sua madre, se ci fosse stato qualcuno a tenergli la mano.

Poche volte aveva provato una vera gioia, dapprima tra le braccia della madre e poi tra quelle di Sophie. Chissà se sarebbe riuscito a riconoscerla. Il suo profumo, i suoi capelli corti, la sua voce e il suo sorriso. Nell'ultimo periodo aveva visto più volti di quanti riuscisse a ricordare, eppure il suo restava marchiato a fuoco dietro i suoi occhi, che come spilli gli pungevano le iridi. Mai una volta aveva pianto per quell'amore perduto e mai dimenticato. Voleva andare avanti, sopravvivere, perché in fondo un cuore spezzato non faceva crollare l'universo, tranne, forse, il suo.

Dopo la Spagna visitò l'Iran, in cerca del mercato di frutta citato da sua madre. In quel periodo non si sentì solo come sempre. Avere uno scopo dava un senso alla sua vita, che ormai rasentava il miserabile. Era come se in ogni viaggio cercasse un pezzo di sé, come se provasse a ricomporsi, senza però mai riuscirci davvero. Ci vollero quasi due mesi prima di trovare il suddetto mercato; un posto ricco di tradizioni e colori. L'odore della frutta fresca impregnava l'aria. I mercanti offrivano i succosi frutti ai passanti. Nessuno però si godeva davvero il momento, come la donna che mangiava un frutto sbucciato davanti ai suoi occhi, senza gustarlo davvero. Thomas si sentì quasi svuotato, come se avesse perso e trovato quello che stava cercando da tempo. Si domandò, perso in mezzo alla piazza, tra profumi, musica e polvere, se queste persone avessero trovato davvero qualcosa per cui essere felici o se fossero più sole di lui.

In quel momento sperò tanto che sua madre non avesse deciso di raccontargli la miseria umana della gente che in ogni parte del mondo corre veloce, perdendo del tempo per se stessa e per la vita. E se questo era il

messaggio che lei avrebbe voluto fargli avere, beh, era arrivato forte e chiaro, doloroso come un pugno in pieno petto, come la stessa morte della madre, persa forse troppo in fretta.

Alla fine Thomas capì che desiderava trovare qualcuno. Qualcuno che valesse la pena avere nella propria vita e che la arricchisse. Avrebbe voluto solo un porto sicuro in cui tornare e curarsi le ferite, un focolare caldo pieno di voci per riempire il silenzio che aveva nel cuore. La sensazione di restare immobile lo asfissiava e tornare in Inghilterra, tra il grigiore di gente spenta, non avrebbe fatto altro che buttarlo giù. Ma dopotutto, si trattava dell'unico posto in cui aveva messo radici per qualche tempo, il luogo giusto per riprendere da dove aveva lasciato prima di intraprendere quel viaggio dentro di sé.